

PRIME TRACCE DI UN LEGAME “D’AMICIZIA” FRA RAÏSSA OUMANÇOFF
MARITAIN E GLI INTELLETTUALI POLACCHI.
NOTE A MARGINE DI UNO STUDIO SULLA POETESSA CHE INDIVIDUÒ
NELL’AMICIZIA IL PUNTO DI PARTENZA VERSO L’AUTENTICITÀ UMANA

1. Premessa - 2. Raïssa Oumançoff Maritain e le relazioni epistolari con i suoi corrispondenti polacchi

Abstract

Con il presente contributo, l’autrice intende rileggere il vissuto ed il pensiero di Raïssa Oumançoff Maritain, partendo da relazioni epistolari intercorse tra lei e alcuni intellettuali polacchi ad essa contemporanei. Nel *Fonds Jacques et Raïssa Maritain*, sito presso la Biblioteca nazionale ed universitaria di Strasburgo, rappresentante la maggiore risorsa per chi voglia approfondire la vita e le opere dei coniugi Maritain, sono state rinvenute lettere scambiate fra la poetessa e pensatori polacchi, quali: Joseph Czapski, Maria Czapska, Irène Tyszkiewicz e Maria Winowska. Seppur al momento il consulto delle stesse non è stato possibile per questioni legate ad una complessa procedura di autorizzazione, prevista dalla Biblioteca, sarebbe plausibile, secondo l’autrice, una volta ottenuto il consenso, ripercorrere il concetto di amicizia di Raïssa, al fine di guardarlo da un’altra angolazione, integrandolo con i risultati derivanti dallo studio delle lettere.

With the following, the author wishes to re interpret the life and philosophy of Raïssa Oumançoff Maritain, starting with the epistolary correspondence between herself and other contemporary Polish intellectuals. *Fonds Jacques et Raïssa Maritain* from The National library and University of Strasbourg, represents the most complete resource for anyone looking to delve into the life and works of the Maritain spouses, letters exchanged between the poetess and the Polish literati like Joseph Czapski, Maria Czapska, Irène Tyszkiewicz and Maria Winowska have been found. Although, at present because of administrative procedures requested by the library, these documents have not been studied, the author hopes it will be possible once all the necessary permits are obtained. They cover Raïssa’s concept of friendship so as to view it from a different perspective, and integrating it with the results of previous studies of her correspondence.

Keywords: Raïssa Oumançoff Maritain, Fonds Jacques et Raïssa Maritain, Strasbourg’s National University, Polish intellectuals, Friendship

1. Premessa

«Toccare i limiti delle persone che si ammirano, è più doloroso che conoscere i propri difetti, e ci sorprende di più. Abbiamo un così grande bisogno di appoggiarci su una perfezione visibile, che crediamo sempre troppo presto d’ averla trovata; finché l’esperienza ci apre gli occhi. [...]. Ma maturando, il cuore impara a vedere la



miseria degli altri con la dolcezza stessa con cui vede la propria [...]».

(R. MARITAIN, *Diario di Raïssa*, a cura di J. Maritain, Brescia, 1973, p. 164)

In un tempo, quello attuale, in cui la condivisione pare voler essere il nutrimento dell'esistere umano, quella soluzione che da sola può consolare l'uomo nella sua triste e desolante vita, il recupero del pensiero di Raïssa Oumançoff Maritain, sul valore dell'amicizia e del reciproco soccorrersi nell'umana esistenza, risulta quanto mai centrale. Vissuta a cavallo fra la fine del 1800 e la prima metà del 1900¹, Raïssa, testimone vera di un'inquietudine umana impoverente ed avvilita e della solitudine esistenziale sollevantesi dalla difficoltà, tutta umana, di condurre un'esistenza nella quale largo spazio avrebbe dovuto essere dedicato al vivere secondo la propria essenza più profonda², ci offre, ancora oggi, degli spunti di riflessione sulla condizione umana.

L'umano, nel pensiero di Raïssa, diventa "un'entità senza inganno", il coacervo della poliedricità delle sfaccettature dell'animo dell'individuo. A partire dall'uomo, in particolare dalle sue fragilità, manifeste o meno, si dipana, nell'idea della poetessa, il "genoma" reale dell'individuo, il fulcro della sua unicità, al quale spontaneamente ciascun essere umano dovrebbe congiungersi per poi intraprendere un cammino di rinascita nella propria autenticità. Il lavoro di Raïssa diretto a levigare la propria persona, senza avere alcuna attenzione nello smussare gli angoli più spigolosi del proprio io, andando alla fonte del dolore³, propria del suo vissuto, si fa esempio, seppur inconsapevole, di un modo di vivere che apre alla «capacità di lasciarsi liberare da ciò che è solo su-

¹ Diversi autori hanno dedicato i propri studi alla vita di Raïssa Oumançoff Maritain. In particolare, tra questi, viene fatto richiamo al contributo del Prof. P. VIOTTO, *Raïssa Maritain. Dizionario delle opere*, Roma, 2005, pp. 29-41, il quale consente d'avere una visione chiara delle tappe fondamentali del vissuto della pensatrice.

² Sul punto è interessante osservare come, nel cammino di vita di Raïssa, un rilievo fondamentale fosse stato dato alla meditazione, quale via in grado di condurre alla propria personale verità. Per la poetessa è nel silenzio, nell'allontanarsi dalla caoticità degli affanni giornalieri, i quali impongono di vivere un'apparente esistenza, il cuore pulsante del nostro io. Il ricercare la propria autenticità dovrebbe rappresentare, secondo la poetessa, non solo il fine a cui ciascun uomo dovrebbe tendere, ma anche lo strumento con cui finalmente liberarsi da un vivere amaro e fasullo.

³ Per Raïssa, la vita vissuta nella propria autenticità impone di non sfuggire da traumi o evenienze infelici, di cui si avverte il peso ancora nel presente. Quel contatto possibile tra l'abisso ignoto ed oscuro dell'essere e l'esistenza, conosciuta nelle azioni meccaniche del giornaliero, può agire in maniera salvifica per l'uomo. È nel buio della sofferenza, per la poetessa, l'intravedersi della strada capace di portare al fulcro del nostro esistere. Tale ultima constatazione rappresenta l'oggetto di una delle riflessioni più strazianti contenute nel suo *Diario*, in cui Lei, avvolta in un dolore insopportabile, afferma quanto segue: «Soffro indicibilmente. Sento che la mia sofferenza ha le sue radici nel profondo dell'anima, alle sorgenti stesse della natura. È come un mistero assolutamente personale, inespriabile. Un cuore debole che ha *bisogno* di ingannarsi. Una solida ragione che non glielo permette *mai*. Povero cuore! Non gli resta che la risorsa delle lagrime. Lagrime silenziose, così amare, così dure. Scaturiscono dalle sorgenti dell'essere e portano via un po' di vita» (R. MARITAIN, *Diario di Raïssa*, a cura di J. Maritain, Brescia, 1973, p. 179).

perficiale, materiale, per sprofondare giù, nell'abisso sempre più profondo dove è vero solo ciò che è vero, e non vi è posto per la menzogna, la monotonia, la tristezza angosciante»⁴.

Accanto ad un cammino di maturazione personale, di presa di coscienza della naturale finitezza dell'essere umano, si pone, nella prospettiva della poetessa, l'amicizia, intesa come un vicendevoles sostenersi e provare empatia gli uni per gli altri; il sollievo che può alleviare l'uomo dallo sconforto che può renderlo disumano⁵. Nell'amicizia, per Raïssa, non trovano spazio il giudizio o il pregiudizio, né il colpire, con sarcasmo ed indifferenza, le ferite del proprio amico; in essa può intravedersi quel ponte, quel legame indissolubile che intercorre tra gli esseri umani, in grado di farli scuotere e prendere coscienza della propria comune miseria. L'amicizia si traduce, quindi, in rispetto di ciascuna vita umana, che si incarna nell'amico, vicino o lontano, il quale chiede di essere ascoltato ed aiutato.

In questo senso, l'amicizia pone al bando qualsiasi distinzione, la quale può venir fatta fra gli esseri umani, diventando espressione delle diverse realtà dell'uomo, a cui riconosce la medesima dignità. Il considerarsi amici o il definire qualcuno amico vuol dire, per la pensatrice, donarsi completamente a chi è amico e non avere riserve di alcun tipo. All'amico a cui ci rivolgiamo occorre presenza concreta e consolatrice, non l'ipocrita benevolenza con cui si pensa di ottenere, per l'aiuto concesso, un qualsivoglia favore. La presenza a cui fa riferimento Raïssa, assume una connotazione ontologica; interroga l'uomo nel suo profondo esistenziale, riportandolo alla fonte della propria essenza: «Presenza è, [...], significare l'essere, incarnarlo. È capacità di ri-conoscere ciò-

⁴ M.A. LA BARBERA, *Interiorità e presenza in Raïssa Maritain*, in M. ZITO, R. LAURENTI (a cura di), *Simone Weil e Raïssa Maritain, Momenti di spiritualità nel primo novecento francese*, (Napoli, 15-16 aprile 1991), Napoli, 1993, p. 222.

⁵ La sofferenza, lo scorgersi nel proprio lato più vulnerabile, il fare i conti con una parte della natura umana non capibile solo in apparenza, la quale sembra porsi in maniera contraria all'essenza di ciascun essere umano in taluni casi, hanno dato vita a pagine suggestive e toccanti, in cui Raïssa, con coraggio e senza alcuna esitazione, nel descrivere il dramma di accettarsi nella sua fragilità, offre, a chi le legge, un momento di meditazione sulla propria esistenza. A tal proposito, in un passo contenuto nel *Diario di Raïssa*, opera curata e pubblicata da suo marito Jacques Maritain, è possibile osservare come Lei abbia saputo delineare e porre in evidenza la "quotidiana battaglia intestina" all'uomo, mossa da quest'ultimo nei riguardi della propria irraggiungibile profondità. Nella riflessione predetta, Raïssa non lascia spazio ad alcuna parola di circostanza con cui rendere "leggero" lo spaesamento provato dall'uomo verso la sua profondità, al contrario, racchiude nella sua esperienza, l'esperienza che può provare ciascun uomo dinanzi alla sua fallibilità. Quest'ultima, se trattata alla stregua d'una nemica da combattere, può condurre l'uomo lungo la via della disumanità, dovuta al disprezzo, eventualmente da lui provato, verso l'impossibilità di capire come il senso dell'esistenza umana possa essere vivificato anche nello sperimentare circostanze dolorose e momenti bui. Soltanto in questo cambio di prospettiva, l'essere umano può non aver paura di quel che veramente è: «L'eccesso di dolore mortifica la sensibilità, ma può vivificare l'anima. E questo punto morto o quasi diventa un punto di riposo e di pace da cui può rinascere una vita più generosa. Così di piano in piano, al passo del dolore ben sentito, al passo dell'amore, forse senza saperlo, si forma l'anima spirituale e benefica» (R. MARITAIN, *Diario di Raïssa*, a cura di J. Maritain, cit., p. 217).

che-è, la sua preziosità, la sua bellezza, e insieme vera trasparenza che consente di lasciarsi riconoscere. È capacità di stupore. È partecipazione; è condivisione anche e soprattutto con chi non ha «vita»⁶.

Il raggiungere l'integrità della propria persona, da un lato, la condivisione delle proprie umane esperienze nell'amicizia, dall'altro, vogliono essere, nel presente lavoro, il campo d'indagine dal quale muoversi per intraprendere uno studio con cui si intendono approfondire, in particolare, i legami di amicizia, ad oggi non adeguatamente esaminati, tra la poetessa ed alcuni pensatori polacchi ad essa contemporanei. Su quest'ultimo aspetto, seppur brevemente, ci si soffermerà nel prossimo paragrafo, nel quale si tenterà di descrivere il primo approdo a cui si è giunti in seguito alla raccolta della documentazione, anche se parziale allo stato attuale, a partire da cui risulta possibile trovare una prova dell'esistenza di un rapporto epistolare intercorrente fra la poetessa ed intellettuali polacchi, come: József Czapski, Maria Czapska, Irène Tyszkiewicz, Marie Winowska.

2. Raïssa Oumançoff Maritain e le relazioni epistolari con i suoi corrispondenti polacchi

«L'essenza dell'amicizia sta nella benevolenza che va fino al sacrificio di sé per l'amico».

(R. MARITAIN, *Diario di Raïssa*, a cura di J. Maritain, Brescia, 1973, p. 156)

La volontà di riportare alla luce l'esistenza di relazioni epistolari, intercorrenti fra Raïssa Oumançoff Maritain ed i pensatori polacchi sopra indicati, nasce nell'ottica di riaccendere di nuovo l'interesse su una testimone arguta ed attenta ai cambiamenti del suo tempo, a quasi sessant'anni dalla sua morte. Grazie alla scoperta, nel *Fonds Jacques et Raïssa Maritain*⁷, di epistole inviate dalla pensatrice ad i suoi corrispondenti polacchi, si amplia lo sguardo su particolari e circostanze non ancora presi in considerazione in altri studi o ricerche. Il Fondo a cui si è fatto riferimento comprende gli archivi, la biblioteca di Jacques Maritain e di sua moglie Raïssa, oltre a

⁶ M. A. LA BARBERA, *Interiorità e presenza in Raïssa Maritain*, in M. ZITO, R. LAURENTI (a cura di), *Simone Weil e Raïssa Maritain, Momenti di spiritualità nel primo novecento francese*, cit., p. 223.

⁷ Quanto viene affermato in questo paragrafo è oggetto di una ricerca, intrapresa all'inizio dell'anno corrente da chi è autore del presente articolo e vertente, nello specifico, sul ritrovamento di testimonianze, perlopiù lettere, che suggeriscono di meglio indagare le relazioni di amicizia fra Raïssa e gli intellettuali polacchi del suo tempo. Come è stato precisato, i documenti, a cui viene fatto riferimento, sono contenuti nel *Fonds Jacques et Raïssa Maritain* acquisito nel 2014 dalla Biblioteca nazionale ed universitaria di Strasburgo con il concorso eccezionale della Regione Alsazia.

mobili e opere d'arte ad essi appartenenti. Negli archivi del fondo si contano circa 46.000 lettere redatte da Raïssa, Jacques e Vera, sorella della pensatrice.

Venendo ora allo studio oggetto del presente contributo, è il caso di sottolineare, sin da subito, che, al momento, a causa della impossibilità di accedere concretamente alle lettere sopra nominate, per cause legate a delle procedure particolari, previste nel regolamento del *Fonds Jacques et Raïssa Maritain*⁸, non v'è stata ancora l'opportunità d'avere modo di prendere visione degli scambi epistolari relativi a questa trattazione. Tuttavia, in base a quanto trapela dall'inventario pubblicato sul sito della Biblioteca nazionale ed universitaria di Strasburgo, è possibile risalire, pur se in maniera sommaria, ad alcune prime informazioni, le quali potrebbero essere utili al fine di osservare l'esistenza di Raïssa sotto un diverso ed altro punto di vista non completamente esplorato. Le prime informazioni, acquisibili dall'inventario, permettono di avere consapevolezza: del numero di lettere scambiate fra la pensatrice e ciascuno dei suoi corrispondenti (cioè, nello specifico, per quanto qui attiene: József Czapski, Maria Czapska, Irène Tyszkiewicz e Marie Winowska); dell'arco temporale al quale risalgono.

Così è possibile constatare come: tra la pensatrice e József Czapski siano state scambiate nove lettere, nel periodo fra il 1927-1932; mentre è stato di tre il totale delle epistole concernenti il rapporto con Maria Czapska, e di queste esiste anche la data di quando sono state redatte (ossia, 07 gennaio 1925, 23 dicembre 1926, primo dicembre 1945). Delle relazioni epistolari fra Irène Tyszkiewicz e la poetessa sono pervenute tre lettere datate 30 giugno 1925, 6 e 27 dicembre 1934. Le lettere indirizzate a Marie Winowska sono due: 14 febbraio 1928, senza data 1931⁹.

Giungendo al termine di questa succinta descrizione e prendendo in considerazione quanto espresso in quest'ultimo paragrafo, risulta plausibile affermare che, pur in assenza, in questa fase della ricerca, delle fonti più volte citate nel corso del presente articolo, ciò nonostante, volgendo lo sguardo all'ammontare delle epistole scambiate fra la poetessa e gli autori sopra riportati, non è possibile escludere un legame di amicizia fra di essi, il quale potrebbe essere andato al di là del semplice piacere di scriversi. In tal senso si spera che, nel pieno rispetto del regolamento del

⁸ Il regolamento del Fondo prevede che, nel caso in cui si richieda di accedere alle epistole, occorre avere sia l'autorizzazione di Monsieur Fourcade, Presidente del Circolo di Studi Jacques et Raïssa Maritain di Kolbsheim, il quale, rivestendo tale carica, per volontà di Jacques Maritain, detiene i diritti morali sulle loro opere; sia il consenso dei destinatari o autori delle lettere, ove vivi. Laddove quest'ultimi risultino deceduti, bisogna procedere alla ricerca dei loro eredi o aventi diritti, i quali dovranno, se vogliono, a loro volta, autorizzare, chi ha interesse nei riguardi di queste, alla loro visione, utilizzo e riproduzione. Per eventuali chiarimenti, si riporta il link del sito istituzionale del Fondo: <https://www.bnu.fr/fr/services/nos-collections/le-fonds-maritain>.

⁹ https://www.bnu.fr/sites/default/files/media/2020-01/Fonds%20Maritain_BNU_Inventaire%202.pdf.

Fonds Jacques et Raïssa Maritain, le ricerche possano continuare e, una volta giunte al termine, siano in grado di garantire un valido riferimento per gli studiosi, i quali abbiano interesse ad esaminare la vita di Raïssa partendo dalle sue relazioni epistolari con gli intellettuali polacchi.

NAUSICA LUCIA GUGLIELMO
Istituto Italiano per gli Studi Storici